

Venerdì prossimo il tribunale si trasferisce in via Fatebenefratelli

Verrà ricostruito in questa

il dramma di Pinelli

Nell'udienza di ieri sfilata di testi: hanno raccontato gli ultimi minuti dell'interrogatorio dell'anarchico - Rifiutato il passaporto a Baldelli

di GUIDO NOZZOLI

VENERDI' 6 novembre alle 10, dopo altri otto giorni di vacanza, udienza del processo Calabresi-Baldelli al quarto piano della questura, per una «ricostruzione» dell'ultima scena del dramma di Pinelli. Nell'attesa del sopralluogo, bisognerà accontentarsi delle ricostruzioni verbali dei testimoni presenti nella stanza dell'interrogatorio e d'intorni.

Ieri ne sono comparsi altri tre: il brigadiere dei carabinieri Attilio Sarti e i brigadieri di P.S. Pietro Mucilli e Carlo Minardi. Il giovane e scattante brigadiere Sarti in impeccabile uniforme nera con tanto di guanti di pelle dello stesso colore — racconta che quella sera, comandante di servizio in questura da mezzanotte, era arrivato venti minuti prima e se ne stava davanti alla porta socchiusa dell'ufficio di Calabresi «aspettando di poter conferire con il tenente Lograna».

Dentro, tutto procedeva normalmente. D'improvviso vide Pinelli tuffarsi nel vuoto «come fanno i nuotatori dal trampolino», «inseguito da Panessa che si sporgeva nell'alto di chi cerca di afferrare qualcosa».

PRESIDENTE: «Poco prima aveva sentito trambusto, rumori, voci alterate?»

BRIG. SARTI: «No: li sentii dopo, quando il tenente Lograna corse fuori gridando: "S'è buttato" e il brigadiere Mucilli, con il capo tra le mani appoggiato all'elégère, si mise a piangere ripetendo: "No, no"».

Superati i primi istanti di trepidazione uscì dall'ufficio e si avvicinò al grosso e barbuto Valli tutti che pare stesse preannunciando, in un crocchio di persone, avventurosi progetti turistici: «Finita questa storia, me ne vado in India».

AVV. GENTILI: «La porta era socchiusa o semiaperta?»

BRIG. SARTI: «Io sono uso a distinguere tra "semiaperta" e "semichiusa": quella era semiaperta».

L'avvocato Bianca Guidetti Serra nota che, considerata la posizione della finestra, anche con la porta aperta a metà non sarebbe stato possibile vedere niente senza sporgersi con la testa all'interno della stanza. Ma il brigadiere insiste: senza sporgersi, lui vide benissimo.

piano della biblioteca», essendo spesso l'ufficio usato per custodire questi oggetti, e si trattava di una precisa ragione una decina di minuti mentre Calabresi «spillava dei fogli», cioè, il «meteva insieme con uno spillo».

«Poi — dice — andai fuori e rientrai quando il mio orologio, che va sempre avanti, segnava le 23,55, e vidi con sorpresa che erano ancora tutti lì».

Il brigadiere stava maneggiando una cassetta di sicurezza, simile a quella usata per gli attentati alle banche, con le spalle alla finestra, senza poter osservare quanto accadeva dietro di lui, quando fu improvvisamente strappato alle sue meditazioni dal rumore dei battenti spalancati e da quel grido del tenente Lograna. Girò il capo e scorse Pinelli «che aveva già oltrepassato la ringhiera del balcone e con le estremità era a metà della ringhiera stessa» vanamente «inseguito da Panessa che stava per precipitare dietro a lui».

Che fare? «Mi misi le mani ai capelli — dice — e chinandomi sulla biblioteca gridai: "No, no, terrorizzato da quel macello che stava accadendo».

PRESIDENTE: «Sono state commesse violenze morali contro Pinelli?»

«Negare da bere, fare minacce, ricatti, ricattini». Niente di tutto questo? Niente. Lo ripeterà anche il brigadiere Carlo Minardi, un altro di quelli arrivati in questura sui tardi. Lui giunse verso le 23 e, avendo visto la porta dell'ufficio spalancata, entrò in tempo per seguire le ultime battute dell'interrogatorio dell'anarchico sulla data e l'ora del suo viaggio a Roma.

MUCILLI: «No».

AVV. GENTILI: «Secondo lei che cosa sono le violenze morali?»

«Interrogatorio, l'interrogatorio, Calabresi uscì per consegnare il verbale, e Minardi accese una sigaretta accendendone una anche a Pinelli intavolando con lui una conversazione tecnica circa la formazione dei treni».

«D'un tratto — ricorda — infilò una mano tra i battenti, sbattendo l'anta di sinistra contro di me, e, partendo come un razzo senza lasciar intuire quello che voleva fare, si buttò, mentre io cinguravo Panessa per evitare che gli cedesse dietro».

PRESIDENTE: «Lei ha detto a Del Grande amico di Pinelli che non si trovava nella stanza al momento della caduta?»

MINARDI: «No, non gli ho detto niente».

AVV. GENTILI: «La porta dell'ufficio, nel momento immediatamente precedente la caduta, era aperta, semiaperta o chiusa?»

MINARDI: «Era mezzo aperta».

AVV. GENTILI: «Lei fu poi interrogato dall'ispettore ministero Catenaacci?»

MINARDI: «No».

AVV. GENTILI: «Questa inchiesta ministeriale, allora, se l'è inventata Allegra?»

Il dottor Allegra, ricomparso per consegnare alcuni documenti, preciserà che nessuno dei sottufficiali venne interrogato per non in errore nelle indagini in corso «Una delicatezza in un commento l'avvocato Gentili — visto che, tanto, vennero interrogati i funzionari chiamati a rispondere per la stessa indagine».

L'arrestato per i tumulti in libertà

CIRO OLIVIERO, 23 anni, arrestato il 14 ottobre nei corridoi di Palazzo di Giustizia, durante i tumulti che hanno caratterizzato la seconda udienza del processo Calabresi - «Lotta continua», è stato scarcerato.

La decisione è stata presa dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Ferdinando Pomarici, che ha accolto l'istanza di libertà provvisoria presentata dall'avvocato Leopoldo Leon. L'Oliviero era stato arrestato per resistenza e violenza alla forza pubblica e inottemperanza all'ordine di scioglimento.

Chiusa l'udienza, i difensori di Baldelli si sono recati dal procuratore generale De Peppo a sollecitare il «nulla osta» per la restituzione del passaporto al loro patrocinato atteso mercoledì prossimo in Jugoslavia ad un convegno culturale. La richiesta non è stata accolta. Ai difensori che — ricordando il carattere collaterale del provvedimento — hanno chiesto il motivo del rifiuto, il dottor De Peppo ha dichiarato esplicitamente di non essere tenuto a precisarlo.